

## Crisi Aogoi-Agui

## Segnali di dialogo

**L**a volontà di ricostruire un clima di serena e costruttiva collaborazione tra Aogoi e Agui nell'ambito della Federazione Sigo ha cominciato ad acquistare concretezza nel marzo scorso grazie soprattutto all'impegno del segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera e del professor Ettore Cittadini di Palermo (...“ho molto apprezzato la disponibilità mostrata nei confronti dei colleghi universitari ad un dialogo aperto e senza preclusioni”) e alla preziosa opera di mediazione di alcuni componenti delle due Società.

Il primo, importante, risultato di questo dialogo (documentato da un fitto carteggio tra Chiantera e Cittadini) riguarda la proposta condivisa di creare un Tavolo di saggi, composto da cinque ospedalieri e da cinque universitari, in grado “di formulare, in uno spirito di comune collaborazione, una proposta di modifica di

**■ Si è aperto un dialogo costruttivo tra i rappresentanti Aogoi e Agui, volto a ricomporre il contenzioso Sigo in essere tra le due Associazioni. Lo ha annunciato il presidente Aogoi Giovanni Monni in una lettera aperta ai Soci dove espone “le possibili soluzioni conciliative per ritrovare l'armonia tra colleghi che già collaborano ogni giorno professionalmente”. Ripercorriamo insieme i passi di questa apertura che ha portato a un incontro tra i delegati di entrambe le associazioni**

alcuni articoli dello Statuto e del Regolamento Sigo”, prima causa della crisi tra Aogoi e Agui.

“Per evitare che in futuro possano sorgere nuovi spiacevoli episodi di incomprensione” – come scrive il segretario nazionale Aogoi in una lettera a Cittadini – è dunque prioritario “il riequilibrio di tutte le posizioni in seno al Consiglio direttivo Sigo, anche

perché queste hanno sempre mortificato il terzo genio presente nelle Società: l'Aogoi e l'Agui e i soci Sigo hanno diritto a pari rappresentatività in seno al Consiglio direttivo Sigo”. (Un'ipotesi su cui riflettere “potrebbe essere quella di dare pariteticità ai membri universitari e ospedalieri alternando al doppio voto del presidente Sigo una contrappo-

sizione con il voto del Tesoriere”). Dopo mesi di incontri interlocutori per trovare un'intesa sull'avvio di un dialogo, il 30 giugno scorso si sono dunque riunite a Roma le due delegazioni composte da Giovanni Monni, Antonio Chiantera, Paolo Scollo, Vito Trojano per l'Aogoi e da Massimo Moscarini, Chiara Benedetto, Mauro Busacca, Nino Perino, Ettore Cittadini e Claudio Donadio per l'Agui.

Quel che di importante riteniamo sia emerso da questo incontro è, da un lato, “la volontà dell'Agui a discutere con i vertici dell'Aogoi dei problemi che interessano la ginecologia italiana anche del mondo extraospedaliero” espressa da Massimo Moscarini, nonostante i “punti di lontananza” tra le due associazioni; dall'altro, il proposito, condiviso da tutti gli intervenuti, “di lavorare per un comune interesse e per l'immagine che la Ginecologia italia-

na deve dare non solo in Italia ma anche all'estero”, sottolineato da Mauro Busacca. Un'immagine che “non deve essere mai violata, a prescindere da problemi interni momentanei dell'Italia”, come ha ribadito il segretario nazionale Aogoi invitando Chiara Benedetto, componente del Consiglio direttivo Ebcog, ad adoperarsi perché ciò avvenga.

“L'importanza di tutte le componenti in seno alla Sigo, che è l'unica società riconosciuta all'estero” è stata sottolineata anche dal presidente Aogoi Monni, il quale ha dato atto a tutti i presenti della volontà di trovare un accordo comune anche all'interno della Sigo.

Tra le “proposte operative” rilanciate da Antonio Chiantera nel corso della riunione: la nomina di un Commissario ad Acta (da individuarsi preferibilmente nella persona dell'attuale presidente Sigo Giorgio Vittori), per accelerare l'iter per l'approvazione delle modifiche da apportare allo Statuto e al Regolamento Sigo, e la partecipazione di una rappresentanza Agui al Congresso Sigo di Torino e parimenti di una Aogoi al Congresso Fiog di novembre.

IN RICORDO DI RICCARDO TOMASSETTI

## Un premio al giornalismo sull'Aids

Per stimolare i giovani giornalisti a coltivare l'informazione su questa patologia che ha smesso di far parlare di sé ma non smette di colpire



Il giornalista Riccardo Tomassetti, scomparso un anno fa e al quale è stato dedicato il premio giornalistico

Non è necessario andare a leggere i risultati dell'analisi commissionata dalla Kaiser Family Foundation sulla copertura mediatica dell'epidemia da Hiv per rendersi conto che da anni ormai giornali, tv e altri mezzi di informazione “snobbano” le tematiche vicine all'Aids. Dopo il picco raggiunto nella seconda metà degli anni Ottanta, il declino nell'attenzione dei media ha anticipato e non seguito la diminuzione dei casi di infezione nel mondo occidentale, a testimoniare il fatto che non sono stati i successi della medicina in questo campo a rendere meno interessanti le notizie sull'infezione.

La crescente disattenzione ha influenzato anche le campagne di informazione che, almeno in Italia, non hanno certo brillato per coraggio o inventiva. Lo denuncia una ricerca della Bocconi di Milano che rivela addirittura una svolta “reazionaria” negli ultimi anni: se nel periodo 1987-1991 i messaggi erano più audaci (il termine profilattico compariva nel 44% delle campagne e il riferimento agli atti sessuali nel 55% dei casi), nel quadriennio 2003-2007 la paura ha avuto la meglio (il preservativo appare solo nel 7% dei messaggi, gli atti sessuali compaiono solo nel 20%). Eppure mai come nel campo dell'Aids la comunicazione è stata uno strumento così efficace per migliorare

la salute dei cittadini. I mezzi di informazione sono stati veicolo fondamentale per i messaggi di prevenzione che hanno costruito la coscienza di ampi gruppi della popolazione, salvando molte vite. E questo ha determinato, nel periodo di maggiore attenzione, una vera rivoluzione in ambito giornalistico: la grande paura nei primi anni dell'epidemia ha favorito la nascita di una informazione che mettesse insieme i giornalisti con i medici senza trascurare la collaborazione degli attivisti, abili portavoce delle posizioni dei pazienti. Uno degli esempi più emblematici di questa proficua contaminazione è stato Riccardo Tomassetti, giornalista scientifico morto a soli 39 anni il 30 luglio 2007. Pur non avendo mai preso la tessera di alcuna associazione e mantenendo sempre lo spirito critico che lo contraddistingueva in qualità di giornalista, Riccardo si è occupato con rigore di Hiv e Aids collaborando con tutte le realtà associative di lotta all'Aids in Italia.

Contemporaneamente, metteva a frutto i suoi studi scientifici (soprattutto la laurea in fisica e il master in Comunicazione della scienza alla Sissa di Trieste) per entrare nella comprensione puntuale dei meccanismi della ricerca, tanto da diventare un riferimento per molti direttori di testata e colleghi giornalisti che a lui si rivolgevano per avere conferma sull'accuratezza dell'informazione scientifica da comunicare.

È dunque naturale che, già pochi giorni dopo la sua scomparsa, molte persone che avevano avuto l'opportunità di collaborare con lui mostrassero il desiderio di ricordare la sua professionalità lanciando una iniziativa a suo nome. Nasce così il premio giornalistico per la divulgazione scientifica e sociale dell'Hiv/Aids Riccardo Tomassetti, presentato ufficialmente lo scorso 5 giugno in una affollata e commovente conferenza stampa in Campidoglio. Promosso da Anlaid, Cica (Coordinamento case alloggio), Nadir e Positifis, e patrocinato dall'Ordine nazionale dei giornalisti, il premio, reso possibile dal contributo di Pfizer Italia, vuole stimolare i giovani giornalisti a coltivare l'informazione su questa patologia che ha smesso di far parlare di sé ma non smette di colpire.

La partecipazione al premio è gratuita e riservata a giornalisti iscritti all'Ordine Nazionale o autori che pubblichino su testate regolarmente registrate al Tribunale di competenza che, alla data del 1° gennaio 2008, non abbiano ancora compiuto il 35° anno di età. Possono concorrere i giornalisti autori di servizi in lingua italiana pubblicati da quotidiani, agenzie di stampa, settimanali, periodici, testate on-line e servizi e rubriche radiotelevisivi, pubblicati, trasmessi o diffusi nel periodo compreso tra il 1° novembre 2007 ed il 31 ottobre 2008, che abbiano attinenza con l'informazione scientifica o sociale relativa al mondo dell'Hiv/Aids.

Le opere in concorso (non più di tre per ogni autore) dovranno pervenire entro e non oltre il 31 ottobre 2008. Nel mese di novembre 2008, la giuria, composta da cinque giornalisti scientifici, assegnerà i premi, di 3.000 euro ciascuno, per le quattro categorie radio-televisione, agenzie di stampa e quotidiani, periodici, web.

Regolamento e modalità di partecipazione sul sito [www.premiotomassetti.it](http://www.premiotomassetti.it)